

Prestiti facili, proteste in patria

Turisti e operatori culturali lamentano i continui e prolungati viaggi all'estero dei capolavori più celebri, dal Satiro danzante all'Auriga di Mozia. Intanto, in casa, nessuna strategia vera di promozione e pessimi risultati per i musei dell'isola

Palermo. I massimi capolavori dei musei sono da tempo in fuga dai musei della Sicilia: diventano le superstar di importanti mostre all'estero, già prenotati per impegni di «politica culturale» (dove per cultura s'intende la volontà dell'assessore regionale di turno). Da tempo e per molti mesi ancora è in giro per il mondo l'**Auriga di Mozia**: dopo Londra va al Getty e forse in Australia (al Museo Whitaker dicono che «è in viaggio e resterà fuori a lungo»). All'estero anche il **Satiro danzante di Mazara del Vallo** e l'**Ariete bronzeo del Museo Salinas di Palermo**, tutti protagonisti della mostra «Bronze» alla Royal Academy di Londra fino a dicembre e forse oltre (cfr. n. 323, set. '12, p. 30).

Turisti a bocca asciutta

Per queste assenze è saltata la mostra «Eccellenze» prevista per settembre a Palermo, con cento capolavori dei musei siciliani tra i quali proprio quelli «esportati». «Il Satiro era, con "L'Annunciata" di Antonello da Messina, la punta di diamante di quella mostra, già finanziata con 250mila euro che spero non vadano alla sagra della salsiccia in qualche paesino sperduto della Sicilia», dice sconsolato lo scrittore siciliano **Santo Piazzese**, per il quale la continua fuga del patrimonio all'estero crea un paradosso: molti turisti arrivano in Sicilia all'oscuro dei tanti «buchi d'arte» e le proteste si fanno sentire. I turisti spesso si sentono presi in giro. Molto critico per la cancellazione della megasposizione di Palermo anche il presidente della **Fondazione Sicilia** e della Commissione italiana per l'Unesco, **Giovanni Puglisi**: «I nostri amministratori cercano soltanto il consenso e non hanno le competenze per gestire il patrimonio artistico. Il Satiro e gli altri capolavori in prestito sono soltanto l'ultimo atto di una situazione insostenibile». Pesanti, in Sicilia e non solo, anche le reazioni degli imprenditori del turismo: questa volta sono davvero tanti e tutti insieme i tesori lontani dall'isola. «Basta arte in prestito, non si sa neppure quando torneranno a casa questi tesori che lasciano la Sicilia spogliata, in piena crisi di presenze turistiche. È una ennesima *débâcle* per l'amministrazione pubblica dei beni culturali. E poi, i turisti trovano le aree archeologiche abbandonate, i principali musei a mezzo servizio, l'Abatellis di Palermo è rimasto chiuso ad agosto ed è ancora chiuso nei giorni festivi; troppi eventi culturali vengono de-

cisi, finanziati e mai realizzati», denuncia **Sebastiano De Luca**, presidente regionale di Confindustria, e **Nicola Farruggio** di Federalberghi.

Tra gli esempi significativi della pessima gestione del patrimonio culturale della Sicilia, Puglisi boccia anche il «tanto celebrato ritorno della Venere di Morgantina ad Aidone dove è vista da 50mila visitatori all'anno ed è confinata in una stanzetta del museo, mentre al Getty l'ammiravano 500mila visitatori». Come fossero «cosa loro», «la politica locale promuove solo se stessa portando via i capolavori e non rispetta né la cultura né i turisti», protesta **Dario Ferrante**, tour operator che porta nell'isola 70mila visitatori a stagione: «Russi e polacchi, sempre più numerosi, arrivano in cerca dei tesori d'arte più famosi e non li trovano. Manca una pianificazione del Governo regionale: se continua così perderemo anche i nuovi mercati dell'Est europeo». In risposta **Amleto Trigliolo**, assessore ai Beni culturali della Regione, ha affermato: «I prestiti alla mostra di Londra sono una mia decisione politica: una grande opportunità per promuovere l'immenso patrimonio culturale della Sicilia. Ho revocato la mostra palermitana "Eccellenze" perché non la condividevo. I soldi destinati a quella manifestazione potrebbero servire alla pulizia dei musei siciliani».

Secondo **Antonio Gerbino**, responsabile di Civita per la Sicilia, «le amministrazioni pubbliche siciliane non hanno una politica per la valorizzazione del patrimonio culturale, anzi non hanno un'idea che sia una». Per questo chi ha la Regione in mano, nell'immobilismo del sistema, si mette in mostra producendo mostre. «Si perdono negli uffici le proposte che hanno valore, prosegue Gerbino. In tempi lontani dalla crisi economica proponemmo una mostra su Matthias Stomer, il grande fiammingo che ha lasciato in Sicilia molte opere straordinarie. Sarebbe stata la prima monografica del pittore. Non se ne fece nulla. Nel 2012 una Galleria di Londra ha realizzato la mostra: "Van Dyck in Sicily" con decine di opere che l'artista ha realizzato nel suo soggiorno palermitano. Noi di Civita, nel 2010 ci siamo accordati con gli organizzatori inglesi per una tappa a Palermo. La proposta, decisamente economica, non ha avuto risposta». Forse le è mancato un padrino, uno sponsor politico forte. Tutto questo in uno **scenario culturale preoccupante**. Molti musei siciliani riducono l'orario mentre il nuovo **Museo del Mare a Sciacca**, inaugurato quattro mesi fa, è stato subito saccheggiato e vandalizzato.

Restauri vandalizzati

I finanziamenti europei per la valorizzazione dei beni culturali, in Sicilia non vengono spesi. Spesi invece (nel 2005) 650mila euro per restaurare la settecentesca **Villa Ruffo a Palermo**: subito dopo sono iniziati i saccheggi. Oggi mancano porte e finestre, i ladri hanno asportato le preziose maioliche e distrutto gli affreschi. Stessa sorte per le **ville Napoli e Pietragliata**. Il parco archeologico di **Eloro** vicino a Noto è coperto di erbacce, pericoloso, sbarrato. «Alla **Villa romana del Casale** di Piazza Armerina, riaperta da poco, la sporcizia regna sovrana: i mosaici appena restaurati sono coperti di escrementi, polvere e sporcizia tra carcasse di piccioni disseminati lungo il percorso e questo mentre il biglietto d'ingresso è passato da 5 a 10 euro», denunciano **Ettore Messina** e **Rosario Avanzato**, due guide del sito archeologico. L'architetto **Guido Meli**, direttore del Parco archeologico della Villa del Casale, non ha soldi per la manutenzione ordinaria, nonostante il record di circa 300mila visitatori nel 2012 e un incasso milionario.

Record di custodi

L'introito dei biglietti in tutti i musei e siti archeologici siciliani nel 2010 è stato di appena 14 milioni, 3 in meno della sola Pompei. **Musei vuoti ma affollati di custodi**, un record rispetto alle altre regioni: sono 1.740 e costano 64 milioni l'anno. Il Museo Archeologico di Marianopoli (CI) ha incassato in un anno 147 euro: i 12 custodi ne costano 561mila. Nel 2011 il Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa ha incassato 110.992 euro, ma la sua pulizia ne è costata 645mila. Penalizzati anche siti famosi: solo 81mila euro di incassi nel 2011 per il Satiro a Mazara del Vallo; al Museo di Aidone per la Venere di Morgantina si aspettavano folle di turisti: ma nel 2011 l'incasso è stato di appena 115 mila euro. Eppure la **spesa per i beni culturali siciliani è sbalorditiva**: il personale del Dipartimento Beni culturali è costato nel 2009 196 milioni di euro.

Tina Lepri

Abusivi al potere

Il paesaggio siciliano, si sa, è devastato dall'abusivismo edilizio. L'esempio più clamoroso è quello della **Valle dei Templi di Agrigento**, area archeologica protetta dal 1966. Una notizia inquietante: da settembre il comune di Agrigento

ha un nuovo assessore e presidente della commissione urbanistica. È **Michele Mallia**, assai noto in città come «capo storico» degli abusivi della zona «A», quella a ridosso dei templi con vincolo di «inedificabilità assoluta», violata da ben **784 opere abusive mai abbattute**.



L'Auriga di Mozia, in tournée dal museo Whitaker: prima a Londra, poi negli Usa, forse in Australia